

Rassegna stampa della settimana dal 3 al 9 marzo 2025

Europa

Così i centri albanesi cancellano di fatto il diritto di difesa

L'arrivo dei migranti al porto di Shengjin, in Albania, scortati dalla polizia italiana riaccende il dibattito sulla tutela del diritto d'asilo e sulle criticità delle procedure accelerate di frontiera. Sul Manifesto si discute su quale autorità giudiziaria possa garantire al meglio questo diritto, minacciato da un sistema che limita le garanzie per i richiedenti provenienti da "Paesi di origine sicura" (Pdos). A partire da giugno 2026, il nuovo Patto Ue permetterà di estendere questa classificazione con eccezioni per territori o categorie di persone, rafforzando meccanismi già in atto. Attualmente, i migranti selezionati come non vulnerabili e senza passaporto vengono trasferiti nei centri in Albania, dove affrontano un iter accelerato che prevede: un colloquio in videoconferenza senza avvocato, un'udienza per la convalida del trattenimento davanti al tribunale di Roma e il diniego della protezione in tempi estremamente ridotti. Critici sottolineano che questo sistema compromette diritti fondamentali come la libertà individuale, la difesa legale e l'accesso effettivo all'asilo. La lista italiana dei Pdos comprende 19 Paesi, più del doppio rispetto alla Germania, portando a un sistema basato su trattenimenti, udienze da remoto e limitazioni della difesa. Il presidente Mattarella ha ribadito in Francia il principio della dignità umana, alla base della Costituzione italiana e della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, denunciando il rischio che queste politiche lo mettano in discussione.

Fonte: Stefano Greco, il manifesto, 08-MAR-2025

Italia

Il Governo insulta la Cassazione: "È inaccettabile"

La sentenza della Cassazione sui migranti della nave Diciotti ha scatenato un acceso scontro tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la magistratura, con i giudici che definiscono il conflitto "frontale". Meloni ha accusato la Cassazione di aver emesso una sentenza risarcitoria "opinabile" e ha lamentato che il governo dovrà risarcire i migranti con i soldi dei contribuenti italiani, sostenuta da Matteo Salvini, che ha definito la decisione "vergognosa". La reazione dei magistrati non si è fatta attendere: Margherita Cassano, prima presidente della Corte di Cassazione, ha difeso l'indipendenza della magistratura, mentre l'Associazione nazionale magistrati ha denunciato gli attacchi ingiustificati. La disputa è alimentata dalla continua

tensione tra il governo e la giustizia, soprattutto sui temi dell'immigrazione, già oggetto di contenzioso tra Palazzo Chigi e la magistratura in merito ad altri casi legati ai migranti.

Fonte: Marco di Franchi, Il fatto quotidiano, 08-MAR-2025

Caso Diciotti, il Viminale: “la sentenza è ininfluente”

Il Ministero dell'Interno ha definito "ininfluente" la sentenza della Cassazione che ha riconosciuto il diritto al risarcimento per i migranti della nave Diciotti, trattenuti a bordo per dieci giorni nel 2018 in attesa dello sbarco. La decisione stabilisce un principio, ma secondo il Viminale non avrà conseguenze sulla gestione dell'immigrazione, poiché situazioni simili non si sarebbero più verificate. Il ricorso, portato avanti da un unico migrante eritreo dopo il respingimento delle richieste di altri 43, ha ottenuto il riconoscimento del danno non patrimoniale, con un risarcimento ancora da quantificare, che potrebbe variare tra i 1.600 e i 72.000 euro a persona. Il governo, con la premier Giorgia Meloni e il vicepremier Matteo Salvini, critica aspramente la decisione della Cassazione. Salvini accusa la magistratura di politicizzazione, mentre le Camere Penali difendono l'autonomia della funzione giudiziaria, condannando le polemiche politiche contro la sentenza. Il caso riaccende il dibattito sul rapporto tra governo e magistratura, mentre si attende il pronunciamento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul trattenimento dei migranti in Albania.

Fonte: Valentina Errante, il Messaggero, 09-MAR-2025

Sopravvissuti all'indifferenza

Lampedusa è stato il porto sicuro dove ieri sera (4 marzo) sono sbarcati 32 migranti soccorsi dalla nave Aurora, dopo essere stati abbandonati sulla piattaforma petrolifera Miskar, della British Gas, al largo della Tunisia. Le persone, tutte eritree e tra loro donne e bambini, erano partite dalla Libia, ma le condizioni di viaggio le avevano costrette a rifugiarsi sulla piattaforma. Nonostante l'allarme lanciato dalla Ong Mediterranea Saving Humans, che aveva sollecitato un rapido intervento europeo, l'unica risposta è arrivata da Sea Watch, che ha denunciato l'assenza di una risposta istituzionale da parte delle autorità competenti. Giorgia Linardi, portavoce di Sea Watch, ha criticato aspramente le politiche disumane e razziste dell'Europa, sottolineando come l'omissione di soccorso sia ormai una prassi impunita nel Mediterraneo. La Libia continua ad essere il principale punto di partenza per i migranti, con il 92% degli arrivi via mare in Italia, mentre gli arrivi nel 2025 sono aumentati del 49% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Fonte: Francesca Sabatinelli, L'Osservatore Romano, 05-MAR-2025

****In allegato l'articolo completo della settimana***

Editoriale: “C’è clandestino e clandestino. I fuggitivi vanno accolti”

Nel 2018, Matteo Salvini definì gli immigrati alla deriva nel Mediterraneo come trattati “con i guanti bianchi”, poche settimane prima di impedire lo sbarco dei migranti soccorsi dalla nave Diciotti. Questa dichiarazione contrasta con la sua critica all’ultima sentenza della Cassazione, in quanto molti dei migranti in questione erano eritrei, fuggiti da un regime repressivo e torturante che da decenni è considerato uno dei peggiori al mondo. Nonostante fossero “irregolari” per aver lasciato illegalmente l’Eritrea, avevano diritto ad essere accolti in base alla nostra Costituzione e alla Convenzione di Ginevra, che tutelano chi scappa da persecuzioni politiche, religiose, razziali o sociali. Identificare questi rifugiati come “clandestini” è ingiusto e non rispetta i principi di accoglienza sanciti dalle leggi italiane e internazionali.

Fonte: Gian Antonio Stella, Corriere della Sera, 09-FEB-2025

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

comunicazione@associazioneverga.org

Sopravvissuti all'indifferenza

La nave della ong Sea Watch
salva 32 naufraghi
costretti per quattro giorni
su una piattaforma
al largo della Tunisia

Lampedusa è stato il porto sicuro, quello assegnato a Sea Watch e dove, ieri sera, sono sbarcati i 32 migranti soccorsi dalla nave veloce Aurora della ong tedesca. Dopo aver patito per quattro giorni le intemperie, il freddo, senza avere né cibo, né acqua sulla piattaforma petrolifera Miskar, della British Gas, le persone, tutte di nazionalità eritrea, hanno trovato la salvezza, tutti tranne uno che, secondo le testimonianze, sarebbe morto, ma non è chiaro in quali circostanze.

Le persone, partite dalla Libia, tra loro donne e bambini, erano state costrette a cercare riparo sulla piattaforma a causa delle cattive condizioni del gommone sul quale viaggiavano. Il primo allarme, con la richiesta di un rapido intervento europeo, era stato lanciato dalla ong Mediterranea Saving Humans che aveva colto l'invocazione di aiuto inviata dagli stessi migranti attraverso Alarm Phone. I naufraghi si erano rifugiati sulla piattaforma a sudest delle isole Kerkenna, al largo di Sfax, in zona Sar tunisina, a poche decine di miglia dall'area di competenza maltese, e quindi a rischio di respingimento illegale in Tunisia.

Forte la denuncia di Sea Watch che, attraverso la sua portavoce, Giorgia Linardi, ha parlato di «un gravissimo vuoto istituzionale dettato da politiche disumane e profondamente razziste». Nessuna delle autorità contattate, infatti, come spiegato da Linardi, si è «assunta la responsabilità giuridica e umanitaria di un soccorso obbligatorio». Ciò che risulta evidente, sempre nella denuncia della ong tedesca, è che nel Mediterraneo «l'omissione di soccorso è ormai prassi impunita mentre l'obbligo di soccorrere chiunque si trovi in pericolo è regolarmente criminalizzato». I migranti condotti a Lampedusa, «sono sopravvissuti senza alcun aiuto da parte degli stati europei - è stata l'amara considerazione di Linardi - "Fortezza Europa" non protegge chi cerca protezione, ma lo combatte».

E la Libia, così come è stato per i 32 salvati ieri, resta il primo Paese di partenza per i migranti, con il 92% di tutti gli arrivi via mare in Italia. A dichiararlo è l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che calcola anche che, da gennaio, sono stati registrati oltre 6.800 arrivi sulle coste italiane, con un aumento del 49% da gennaio ad oggi rispetto allo stesso periodo del 2024. *(francesca sabatinelli)*

